

**PENITENZIERIA APOSTOLICA**  
**XXIX CORSO SUL FORO INTERNO, 5 – 9 Marzo 2018**  
**Palazzo della Cancelleria, Roma**

**La relazione tra la norma generale e i casi particolari**  
P. Ján Ďačok, S.J., 7 marzo 2018

**Introduzione** – La cultura occidentale contemporanea è spesso segnata dall'egocentrismo che si concentra sull'agire dell'individuo stesso e dei suoi interessi. In esso si dà risalto alla propria situazione, al proprio caso, mentre il contesto generale o gli aspetti comunitari si mettono in secondo piano o in ombra e si sottovalutano. In altre parole, «“io” e “io”, perché “noi” non conta niente», «“io” contro gli altri», perché si deve attirare l'attenzione, vincere, essere ricchi, potenti, influenti e sempre giovani. Questo è desiderio di tanti. L'individualismo esagerato porta all'autoaffermazione individuale, che viene alimentata in modo particolare tramite le reti sociali. Il *selfie*, inteso come autoscatto o autoritratto fotografico, o fotografia di sé fatta con le proprie mani (anche in situazioni estreme, con rischio o perdita della propria vita!) e inviata nei siti sociali, rappresenta un'onda di moda e non solo tra gli adolescenti e i giovani. È la conseguenza della mentalità che risalta solo quello che si può mostrare, vedere, rivedere, possedere, toccare, palpare, consumare... La mentalità postmoderna occidentale afferma e realizza il suo principio di differenza<sup>1</sup>. In nome di quest'ultimo, la maggioranza degli individui deve tollerare qualsiasi tipo di agire (anche strano o perverso) da parte di alcuni perché, appunto, questi desiderano essere diversi. Non c'è da meravigliarsi se con la perdita del pudore e della nozione del bene comune, si possa arrivare a posizioni stravaganti a livello personale o comunitario.

In questo contesto ci si può chiedere: come orientare al rispetto dei valori, del senso della vita, della dignità di tutti, al discernimento morale verso il bene personale e comune e alla volontà di Dio? Come evitare il relativismo, il soggettivismo radicale o il nichilismo? Come prevenire l'autoreferenzialità e approfondire la percezione del bene comune e l'impegno per esso?

---

<sup>1</sup> La fede cristiana e la testimonianza quotidiana, particolarmente dei giovani d'oggi, sono esposte a numerose sfide. Per una visione più ampia, si vedano: M.P. GALLAGHER – G. PALASCIANO, *Credere e non credere. La fragilità della fede nel mondo di oggi*, Bologna 2017; M. HASHEMI, *Theism and Atheism in a Post-Secular Age*, Coventry, United Kingdom 2017; A. MATTEO, *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*, Soveria Mannelli 2017.

La relazione mira a presentare le caratteristiche fondamentali della norma che culmina in Gesù Cristo come la norma personale e suprema. Tramite l'applicazione della norma generale ad alcuni casi attuali, si propongono le linee per la valutazione di certe situazioni particolari.

**1. La nozione di norma** – Il concetto di «norma» è remoto, ma è stato inserito in etica e in teologia morale in epoca moderna o, secondo alcuni autori, alla fine del secolo XIX come contributo filosofico di Immanuel Kant (1724-1804). Con la parola «norma» si cercava di sostituire i concetti di «comandamento», «precetto», «legge», «virtù», «via» che si privilegiavano nella trattazione cristiana tradizionale<sup>2</sup>. Il termine «norma» ha un significato polivalente e si può riscontrare in diverse discipline come sono: la teologia morale, la filosofia, il diritto canonico, la giurisprudenza, la sociologia, la medicina (l'antropometria, la psicologia), la pedagogia, l'astronomia, ma anche: la tecnica, la metallurgia, la tipografia, la geologia (la petrografia), la matematica, la statistica, lo sport, ecc. In senso generale, «norma» (dal latino *norma*) significa *regola, squadra, misura, via* e viene intesa come «regola di condotta, stabilita d'autorità o convenuta di comune accordo o di origine consuetudinaria, che ha per fine di guidare il comportamento dei singoli o della collettività, di regolare un'attività pratica, o di indicare i procedimenti da seguire in casi determinati: *n. didattiche, n. ortografiche, n. sportive, n. di navigazione; le n. per la correzione delle bozze*»<sup>3</sup>.

Dal punto di vista morale, la «norma» – secondo il *Vocabolario Treccani* – si comprende come «regola di comportamento che l'uomo riceve da una fonte esterna (la religione, la società) o scopre nella propria coscienza, volta a orientare, oltre che le sue azioni e il suo comportamento, anche e soprattutto la sua intenzionalità, e dalla cui violazione, diversamente dalla norma giuridica, non deriva una sanzione sociale istituzionalizzata, ma al più quella, interiore, del rimorso»<sup>4</sup>. La «norma», nell'ordine morale, ha lo stesso significato di «precetto» e «legge». Naturalmente, noi ci occuperemo della

---

<sup>2</sup> Cfr. J.-L. BRUGUÉS, *Dizionario di Morale Cattolica*, Bologna 1994, p. 252. Per la visione sistematica e storica della norma morale, si vedano: G. TRENTIN, «Norma morale», In: F. Compagnoni – G. Piana – S. Privitera, (Eds.), *Nuovo Dizionario di Teologia Morale*, Cinisello Balsamo (Milano), 1990<sup>2</sup>, pp. 801-814; G. PIANA, *L'alfabeto dell'etica. Voci fondamentali*, Assisi 2017, pp. 272-275.

<sup>3</sup> «Norma», In: *Vocabolario – Treccani*, In: [www.treccani.it/vocabolario/norma/](http://www.treccani.it/vocabolario/norma/) (Accesso: 23 febbraio 2018). Il corsivo si trova nel testo originale.

<sup>4</sup> «Norma», In: *Vocabolario – Treccani*, In: [www.treccani.it/vocabolario/norma/](http://www.treccani.it/vocabolario/norma/) (Accesso: 23 febbraio 2018).

norma dal punto di vista della teologia morale, lasciando da parte gli altri aspetti.

Fedele alla sua etimologia, la norma mantiene dentro di sé una certa austerità, un dovere da rispettare e compiere tramite l'agire morale. Questa visione della norma portava e può portare anche oggi a una concezione rigida, giuridicista (giuridismo normativo) e legalistica degli atteggiamenti e comportamenti umani. Essa era ed è criticata dalle tendenze più spirituali e umaniste della Chiesa, in modo particolare da coloro che cercano di mettere in pratica la riforma della teologia morale nel periodo postconciliare. Quest'ultimo è caratterizzato dalla tendenza a superare la visione di una teologia morale nella quale la posizione dominante apparteneva alle norme morali. La morale normativa, infatti, ha segnalato un periodo importante nella storia della teologia morale, partendo dal XVII secolo<sup>5</sup>.

**1.1 La norma e il bene della persona** – È opportuno sottolineare che il concetto di norma è più ristretto e non esprime la ricchezza di concetti di altri termini quali «legge», «via» o «virtù». La norma morale, nel suo senso proprio, viene percepita come un precetto o una regola particolare di condotta. Essa si fonda sui valori, interpella la coscienza, percepita come «"norma prossima" dell'azione»<sup>6</sup> ed esprime il bene morale. Quest'ultimo caratterizza solo l'essere razionale che nella sua libertà è invitato a realizzare il bene. La norma morale valuta le azioni della libera volontà alla luce della verità<sup>7</sup>. Per questi motivi, secondo la morale cristiana, la norma viene guidata dalla legge e della verità. Anche se il concetto di norma è stato generalmente accettato, non mancano autori – tra di loro Jean-Louis Brugués – che raccomandano di mantenere nella morale cristiana i concetti più ampi e più tradizionali di legge, via e virtù<sup>8</sup>, che possono contribuire alla crescita personale in modo più comprensibile e più concreto.

La norma è chiamata anche la «quarta colonna» sulla quale si fonda la dottrina morale, oltre alla libertà, alla coscienza e alle fonti della moralità<sup>9</sup>. Le norme morali, nell'interpretazione di Paolo Carlotti, «non sono nient'altro che l'individuazione e l'identificazione morale delle singole azioni: si dice che cos'è un'azione e si afferma se essa è buona e cattiva. Esse sono paragonabili a un'essenziale grammatica dell'agire dell'uomo»<sup>10</sup>. Per la nostra

---

<sup>5</sup> Cfr. A. FERNÁNDEZ, *Diccionario de Teología Moral*, Burgos 2005, pp. 949-950.

<sup>6</sup> G. PIANA, *L'alfabeto dell'etica. Voci fondamentali*, p. 275.

<sup>7</sup> Cfr. W. WOLBERT, «Norma», In: H. Rotter – G. Virt, (Eds.), *Nuevo Diccionario de Moral Cristiana*, Barcelona 1993, pp. 404-407.

<sup>8</sup> Cfr. J.-L. BRUGUÉS, *Dizionario di Morale Cattolica*, pp. 252-253.

<sup>9</sup> Cfr. A. FERNÁNDEZ, *Diccionario de Teología Moral*, p. 949.

<sup>10</sup> P. CARLOTTI, *Teologia della morale cristiana*, Bologna 2016, p. 262.

problematica, non è tanto importante la discussione nel periodo dopo il Concilio Vaticano II al riguardo delle norme morali. Qui basti accennare alla sintesi – proposta da Aurelio Fernández – che, da una parte, esprime la relazione tra la vita morale cristiana e la norma e, dall'altra, il contributo della legge alla vita morale cristiana secondo il Nuovo Testamento: «La morale cristiana non è una morale delle norme, però contiene le vere norme morali. Gesù, a sua volta, non assolutizza i precetti, ma nella sua predicazione si incontrano i precetti assoluti»<sup>11</sup>.

I precetti morali non ostacolano la libertà e non bloccano il suo esercizio, anzi facilitano il suo uso. Lo ricorda l'enciclica *Veritatis splendor* nel passaggio che commenta l'incontro tra Gesù e il giovane ricco (cfr. *Mt* 19,16-22): «I comandamenti, ricordati da Gesù al giovane interlocutore, sono destinati a tutelare *il bene* della persona, immagine di Dio, mediante la protezione dei suoi *beni*. “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso” sono regole morali formulate in termini di divieto. I precetti negativi esprimono con particolare forza l'esigenza insopprimibile di proteggere la vita umana, la comunione delle persone nel matrimonio, la proprietà privata, la veridicità e la buona fama. I comandamenti rappresentano, quindi, la condizione di base per l'amore del prossimo; essi ne sono al contempo la verifica. Sono la *prima tappa necessaria nel cammino verso la libertà, il suo inizio*»<sup>12</sup>. Per completare il quadro orientativo, dedicato alla norma, è importante mettere in rilievo che non c'è neanche alcuna contraddizione tra i comandamenti e le beatitudini, i primi riconfermati da Gesù (cfr. *Mt* 5,20-48; 19,17-19) e le seconde annunciate dallo stesso Maestro (cfr. *Mt* 5,1-12). I comandamenti e le beatitudini si integrano e si completano a vicenda perché indirizzano alla vita eterna<sup>13</sup> che porta a termine il cammino della perfezione.

**1.2 La radicalità sulla via della perfezione** – L'insegnamento della Chiesa difende con fermezza la validità delle norme morali universali e immutabili che sono indirizzate al bene di ogni persona e di ogni società. Si tratta di precetti che rifiutano gli atti intrinsecamente cattivi. La Chiesa, da una parte, è invitata a presentare in modo chiaro e trasparente la verità morale che spesso necessita la radicalità sulla via della perfezione e, dall'altra, deve essere sensibile e misericordiosa verso le fragilità dei suoi membri. «La

---

<sup>11</sup> A. FERNÁNDEZ, *Diccionario de Teología Moral*, p. 951.

<sup>12</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica Veritatis splendor* (6 agosto 1993), Città del Vaticano, n. 13. Il corsivo si trova nel testo originale. In: [w2.vatican.va/content/john-paul-ii/.../hf\\_jp-ii\\_enc\\_06081993\\_veritatis-splendor.html](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/.../hf_jp-ii_enc_06081993_veritatis-splendor.html) (Accesso: 25 febbraio 2018).

<sup>13</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, nn. 16-17. Si veda anche, A. FERNÁNDEZ, *Diccionario de Teología Moral*, p. 952.

Chiesa – afferma Giovanni Paolo II nella *Veritatis splendor* – che non può mai rinunciare al “principio della verità e della coerenza, per cui non accetta di chiamare bene il male e male il bene”, deve essere sempre attenta a non spezzare la canna incrinata e a non spegnere il lucignolo che fumiga ancora» (n. 95). L’intenzione della Chiesa, quando fermamente difende le norme morali universali e immutabili, non è né offensiva né umiliante verso i propri membri o verso tutti gli uomini di buona volontà. Essa mira solo al supporto della vera libertà umana, come con forza ribadisce la *Veritatis splendor*: «dal momento che non c’è libertà al di fuori o contro la verità, la difesa categorica, ossia senza cedimenti e compromessi, delle esigenze assolutamente irrinunciabili della dignità personale dell’uomo, deve dirsi via e condizione per l’esistere stesso della libertà (...). *Di fronte alle norme morali che proibiscono il male intrinseco non ci sono privilegi né eccezioni per nessuno.* Essere il padrone del mondo o l’ultimo “miserabile” sulla faccia della terra non fa alcuna differenza: davanti alle esigenze morali siamo tutti assolutamente uguali» (n. 96).

In breve, la legge divina e la legge naturale, inscritta nei cuori umani, sono le fondamenta delle norme e delle leggi positive. Quando la legislazione civile rispetta la legge divina e la legge naturale, è garantita l’uguaglianza, la giustizia e la convivenza sociale. Senza tale rispetto si entra in uno spiraglio caotico che porta alle discriminazioni dei più deboli, poveri e malati. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ricorda questa realtà nel modo seguente: «Ogni legge trova nella legge eterna la sua prima e ultima verità. La legge è dichiarata e stabilita dalla ragione come una partecipazione alla Provvidenza del Dio vivente, Creatore e Redentore di tutti. “L’ordinamento della ragione, ecco ciò che si chiama la legge” (...). Presente nel cuore di ogni uomo e stabilita dalla ragione, la legge naturale è *universale* nei suoi precetti e la sua autorità si estende a tutti gli uomini. Esprime la dignità della persona e pone la base dei suoi diritti e dei suoi doveri fondamentali» (CCC, nn. 1951, 1956).

Lasciamo però l’approfondimento sulla questione ai manuali di teologia morale fondamentale, che dedicano alla problematica della norma ampie trattazioni<sup>14</sup>. Prima di passare ad alcuni esempi della casistica attuale,

---

<sup>14</sup> Accenniamo ad alcune opere solo dall’area linguistica italiana: T. GOFFI, «Natura e caratteristiche della prassi cristiana», In: T. Goffi – G. Piana, (Eds.), *Corso di morale. Vita nuova in Cristo. Morale fondamentale e generale*, Vol. I, Brescia 1989, pp. 389-465; A. MOLINARO, «Coscienza e norma etica», In: T. Goffi – G. Piana, (Eds.), *Corso di morale. Vita nuova in Cristo. Morale fondamentale e generale*, Vol. I, Brescia 1989, pp. 466-507; K. DEMMER, *Christi vestigia sequentes. Appunti di Teologia Morale Fondamentale*, Roma 1991, pp. 154-181; I. FUČEK, *Dio e l’uomo nella coscienza. Verità – Norma – Libertà*, Roma 1991, pp. 158-195; K. DEMMER, *Seguire le orme del Cristo. Corso di Teologia*

mettiamo in rilievo il punto più alto al quale conducono le riflessioni sulla norma dal punto di vista della teologia morale cattolica.

**2. Gesù Cristo: la Norma suprema** – Il cristiano non segue una norma astratta, ma segue una persona concreta – Gesù Cristo. Egli è la via, la norma concreta, la norma suprema e personale che invita alla sequela.

**2.1 «Io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15,5)** – Qui basti menzionare solo alcune sue espressioni che concretizzano questa direzione: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12); «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,28-29); «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6); «Chi ha visto me ha visto il Padre» (Gv 14,9); «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (Gv 14,15); «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5); «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv 15,12-13); «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga... Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri» (Gv 15,16-17); «Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: "Lo conosco" e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui» (1Gv 2,3-4).

Queste frasi esprimono il progetto chiaro e più alto per il credente, che è invitato a camminare nell'unione profonda e personale con il Cristo, «la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9), che porta alla santità. In questo senso San Cipriano, vescovo e martire, percepisce le norme evangeliche come la via che porta al perfezionamento della vita cristiana. Egli, commentando la preghiera del *Padre nostro*, afferma al riguardo: «I precetti del Vangelo (...) sono certo insegnamenti divini, fondamenti su cui si edifica la speranza, sostegni che rafforzano la fede, alimenti che ristorano il cuore, timori che dirigono il cammino, aiuti per ottenere la salvezza.

---

*Morale fondamentale*, Roma 1996, pp. 71-94; S. BASTIANEL, *Moralità personale nella storia. Appunti*, Roma 1997, pp. 126-127; S. BASTIANEL, *Teologia Morale Fondamentale. Moralità personale, ethos, etica cristiana*, Roma 1999, pp. 178-200; L. MELINA – J. NORIEGA – J.J. PÉREZ-SOBA, *Camminare nella luce dell'amore. I fondamenti della morale cristiana*, Siena 2008, pp. 401-424; A. FUMAGALLI, *L'eco dello Spirito. Teologia della coscienza morale*, Brescia 2012, pp. 273-296; C. ZUCCARO, *Teologia morale fondamentale*, Brescia 2013, pp. 160-208; P. CARLOTTI, *Teologia della morale cristiana*, Bologna 2016, pp. 258-273.

Istruiscono le menti docili dei credenti qui in terra e li conducono al regno dei cieli»<sup>15</sup>.

**2.2 «La regola vivente ed interiore»** – I comandamenti divini, annunciati al popolo eletto tramite Mosè, giungono al loro compimento nell'azione salvifica di Gesù. Egli svela l'amore del Padre, che lo manda per convincere del suo amore. L'insegnamento, i miracoli, la morte e la risurrezione di Gesù confermano il suo amore. Colui che ama Cristo, accoglie il nuovo comandamento dell'amore come invito ad amare. Solo colui che ama, «è disposto – secondo l'enciclica *Veritatis splendor* – a vivere *le esigenze più alte*. Gesù mostra che i comandamenti non devono essere intesi come un limite minimo da non oltrepassare, ma piuttosto come una strada aperta per un cammino morale e spirituale di perfezione, la cui anima è l'amore»<sup>16</sup>. Gesù si dona totalmente al Padre e all'umanità e rappresenta «il “compimento” vivo della Legge», «diventa Lui stesso Legge vivente e personale»<sup>17</sup>. Egli stesso è la sfida e l'invito a seguire il suo stile di vita. Egli è presente nel suo discepolo che rafforza con la grazia per vivere, amare, testimoniare e così rispondere, con la gratitudine e la generosità, all'amore scoperto e sperimentato. Il *Catechismo* esprime questo nel modo seguente: «Quando noi crediamo in Gesù Cristo, comunichiamo ai suoi misteri e osserviamo i suoi comandamenti, il Salvatore stesso viene ad amare in noi il Padre suo e i suoi fratelli, Padre nostro e nostri fratelli. La sua Persona diventa, grazie allo Spirito, la regola vivente ed interiore della nostra condotta» (CCC, n. 2074).

**3. Alcuni esempi di casi particolari** – Presentiamo ora alcune situazioni emblematiche che possono contribuire al discernimento morale e alla prassi pastorale. Tali situazioni vogliono servire da contributo all'orientamento individuale e al dibattito pubblico, che è tanto attuale in Italia e non solo. Noi però ci limiteremo solo alla presentazione dei casi italiani.

**3.1 «Non uccidere» (Es 20,13) versus la via italiana all'eutanasia** – La seconda parte di questo sottotitolo, a prima vista, potrebbe forse sembrare esagerata o non opportuna. Ma l'argomentazione successiva potrà convincere sulla realtà preoccupante che stiamo vivendo: l'opinione pubblica e la legislazione italiana gradualmente, purtroppo, procedono proprio nella direzione dell'eutanasia. Per rinfrescare la memoria storica, è opportuno accennare a tre casi che hanno suscitato tante discussioni a tutti i livelli.

---

<sup>15</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Liturgia delle ore secondo il Rito romano*, Vol. II, Città del Vaticano 1985, pp. 91-92.

<sup>16</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, n. 15. Il corsivo si trova nel testo originale.

<sup>17</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, n. 15. Il corsivo si trova nel testo originale.



**3.1.1 Piergiorgio Welby** (\*Roma 1945 - †Roma 2006) – È stato un attivista e giornalista che soffriva di distrofia muscolare amiotrofica fin dall'adolescenza. Dagli anni Ottanta è stato immobilizzato a letto e dal 1997 fino alla morte è stato tenuto in vita tramite a un respiratore artificiale. Durante tutto il periodo della sua malattia è rimasto sempre lucido. Piergiorgio, quando non ha ricevuto l'autorizzazione al distacco del respiratore da parte del Tribunale di Roma, ha deciso di interrompere le cure e di spegnere il respiratore. Egli, aiutato del medico anestesista Mario Riccio e dai suoi familiari e amici, dopo aver ricevuto la sedazione e il distaccamento del ventilatore, è morto il 20 dicembre del 2006. Il medico è stato imputato nel maggio 2007 per omicidio del consenziente e poi prosciolto due mesi dopo.

**3.1.2 Eluana Englaro** (\*Lecco 1970 - †Udine 2009) – Il suo caso ha spaccato in due l'opinione pubblica. Eluana, all'età di 21 anni, dopo un grave incidente stradale nel 18 gennaio 1992, è entrata in stato vegetativo, immobile e totalmente dipendente dagli altri. Era alimentata tramite un sondino nasogastrico. Secondo i suoi genitori, Eluana disse che non avrebbe desiderato proseguire la vita grazie all'accanimento terapeutico. Il padre Beppino Englaro, diventato il suo tutore, si impegnò in una lunga lotta legale (10 anni) per far rispettare la libertà espressa dalla figlia. Eluana morì il 9 febbraio 2009 per disidratazione, come conseguenza dell'interruzione della nutrizione<sup>18</sup>, nonostante le suore che precedentemente si erano prese cura di lei avessero espresso la loro disponibilità a continuare nelle cure.

**3.1.3 Fabiano Antoniani** (\*Milano 1977 - †Pfaffikon (Zurigo), Svizzera 2017) – Il 27 febbraio 2017 è stato ucciso (ufficialmente: «si è sottoposto al suicidio assistito») un cittadino italiano: Fabiano Antoniani, conosciuto come *dj Fabo*. Aveva 40 anni e dal 2014 era cieco e tetraplegico per le conseguenze di un incidente stradale. Egli richiedeva alle Istituzioni di regolamentare l'eutanasia e, per sè stesso, il suicidio assistito, illegale secondo le leggi italiane. Per questo motivo il suo amico Marco Cappato, esponente del Partito Radicale, e la fidanzata, Valeria Imbrogno<sup>19</sup>, lo hanno portato in Svizzera,

---

<sup>18</sup> Cfr. «Welby ed Englaro», In: Istituto della Enciclopedia Italiana, *La Piccola Treccani. Lessico del XXI secolo*, [www.treccani.it/istituto/sala\\_stamp/comunicati/comunicati\\_2013/cs29.htm](http://www.treccani.it/istituto/sala_stamp/comunicati/comunicati_2013/cs29.htm) (Accesso: 26 febbraio 2018). Si veda, anche: F. MOCHI, «Da Welby a Eluana Englaro, le battaglie per l'eutanasia», In: [www.adnkronos.com/.../welby-eluana-englaro-battaglie-per-eutanasia\\_CsDi2vXVBIG...](http://www.adnkronos.com/.../welby-eluana-englaro-battaglie-per-eutanasia_CsDi2vXVBIG...) 27 febbraio 2017. (Accesso: 26 febbraio 2018).

<sup>19</sup> Nel febbraio 2018 è uscito il libro *Prometto di perderti*, scritto da Valeria Imbrogno e Simona Voglino Levy, dedicato alla relazione tra Fabiano Antoniani e Valeria Imbrogno, la sua compagna, a un anno dalla sua morte. Per una breve anticipazione del libro e un



dove, in una clinica privata (la *Dignitas*), hanno accolto la sua richiesta. Questo caso ha agitato la discussione a livello sociale, culturale e politico. Su richiesta della madre, il 10 marzo 2017 si è tenuta una veglia di preghiera (non una Santa Messa) nella parrocchia di san Ildefonso a Milano, che Fabo frequentava in gioventù<sup>20</sup>.

Il 1° marzo 2017 Marco Cappato è stato iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di «aiuto al suicidio». Nel dicembre 2017 ha preso avvio il processo, che non si è concluso né con la condanna<sup>21</sup> né con l'assoluzione dell'imputato. I giudici milanesi hanno rimesso il caso alla Corte Costituzionale, chiamata a prendere la decisione finale. Marco Cappato ha dichiarato con convinzione: «Aiutare Fabo a morire era un mio dovere, la Corte Costituzionale stabilirà se questo era anche un suo diritto oltre che un mio diritto»<sup>22</sup>. Da parte dell'amico non c'era la volontà di uccidere, ma solo id aiutare Fabo a «uscire» dalla sofferenza che per ambedue non aveva più senso...

**3.1.4 La nuova legge** – Come è ben noto, la legge n. 219 del 2017 sulle *Disposizioni anticipate di trattamento (DAT)*, detta anche «sul fine vita» o «sul biotestamento», è stata approvata al Senato il 14 dicembre 2017. Dei 259 presenti, si sono registrati 180 voti favorevoli, 71 contrari e 8 astenuti. Precedentemente, nell'aprile 2017, alla Camera si era svolta la discussione decisiva e nella votazione finale furono contrari solo 37 parlamentari... La nuova legge è entrata in vigore il 31 gennaio 2018, il che è particolarmente sorprendente e triste. Alcune leggi si discutono per anni e non entrano in vigore. Invece questa è già attiva dopo solo 6 settimane e pochi giorni (!) con conseguenze molto serie, come si vedrà ulteriormente. Anche questo mostra la forza e la convinzione del retroscena politico e ideologico.

**3.1.5 Patrizia Cocco** (\*1969 - †Nuoro 2018) – A solo 3 giorni dall'entrata in vigore, la legge n. 219/2017 è stata messa in pratica: Patrizia Cocco

---

commento, si vedano: «La mia vita bellissima accanto a Fabo» e R. SAVIANO, «Il coraggio di una donna con un peso impossibile», In: *La Repubblica*, 7 febbraio 2018, p. 19.

<sup>20</sup> Cfr. G. ROSSI, «Caro Fabo, ora sei tornato libero», In: *Corriere della Sera*, 11 marzo 2017, p. 27.

<sup>21</sup> Il codice penale italiano punisce il reato di istigazione e di aiuto al suicidio con una pena tra i 6 e i 12 anni di carcere. Secondo perizie e immagini, fu proprio Fabiano Antoniani che con un movimento della mandibola ha attivato il macchinario che ha somministrato il farmaco letale. Cfr. N. SCAVO, «"Aiuto al suicidio", deciderà la Consulta. Per il Tribunale di Milano Cappato non va condannato: "Norme illegittime"», In: *Avvenire*, 15 febbraio 2018, p. 5. Si veda, anche: AA. VV., «Le tappe. Dall'incidente alla scelta di morire», In: *Avvenire*, 15 febbraio 2018, p. 5.

<sup>22</sup> N. SCAVO, «"Aiuto al suicidio", deciderà la Consulta», In: *Avvenire*, 15 febbraio 2018, p. 5.

(Nuoro), di 49 anni, malata di sclerosi laterale amiotrofica (Sla) da circa 5 – 6 anni, è morta il 3 febbraio 2018 tramite la cosiddetta «sedazione profonda» e la sospensione della ventilazione artificiale che la manteneva in vita. È la prima applicazione di questa legge<sup>23</sup>. Il primo frutto – la morte premeditata, intenzionalmente voluta e ripetuta più volte da parte della malata e realizzata dai medici dell'ospedale San Francesco di Nuoro... Che miseria e tristezza!

Sinteticamente si può dire che tutti i quattro casi presentati sono esempi di eutanasia attiva che è sempre da condannare, così come, naturalmente, ogni altra azione che vada contro la vita umana. Nei casi particolari presentati non è stata rispettata la norma generale «Non uccidere», che mira alla protezione di ogni vita innocente dal momento della concezione fino alla morte naturale.

È proprio della missione della medicina diagnosticare, curare e sanare, dove è possibile e in quanto è possibile, garantendo le funzioni vitali, cioè il respiro e il battito cardiaco, come anche la nutrizione e l'idratazione. Nei casi incurabili e terminali la medicina deve accompagnare fino alla fine<sup>24</sup>. Essa può applicare i mezzi della medicina palliativa e sempre l'idratazione e la nutrizione, anche se è necessario fare piccoli interventi (introduzione del sondino nasogastrico o la gastrostomia endoscopica percutanea (PEG) – l'introduzione di un sondino direttamente nello stomaco che permette la nutrizione e l'idratazione anche per anni). Semplicemente, la medicina deve procurare ai malati il cibo e i liquidi che sono bisogni naturali e fondamentali. Senza la nutrizione e l'idratazione si muore in un tempo breve. La medicina e gli operatori sanitari non devono mai abbassarsi al livello di meri esecutori della morte in nome di ingiuste leggi positive, approvate dai rappresentanti politici.

**3.2 «Non commettere adulterio» (Es 20,14) versus rapporti sessuali pre-matrimoniali ed extra-matrimoniali** – In questo campo, l'esperienza dei pastori e dei confessori, purtroppo, è sufficientemente ricca...

**3.2.1 Un giovane adulto non sposato** – Egli desidera sposarsi, trovare un'occupazione lavorativa stabile, fondare una famiglia ed essere come sono

---

<sup>23</sup> Per l'approfondimento, si vedano: F. COLOMO, «Si fa interrompere la ventilazione muore con la legge sul biotestamento», In: *Avvenire*, 6 febbraio 2018, p. 10; E. SERRA, «Con Patrizia fino alla fine. Aveva detto basta alle cure ma non è suicidio assistito», In: *Corriere della Sera*, 7 febbraio 2018, p. 18; A. PICARIELLO, «Biotestamento al bivio: cambiare o andare oltre?», In: *Avvenire*, 15 febbraio 2018, p. 4.

<sup>24</sup> Alle questioni delicate che riguardano il processo del morire, l'accompagnamento e l'assistenza integrale e rispettosa della persona è dedicata la terza parte della «magna charta» delle professioni sanitarie: PONTIFICIO CONSIGLIO PER GLI OPERATORI SANITARI, *Nuova carta degli operatori sanitari*, Città del Vaticano 2016, pp. 117-137.

molti altri. Chiede un consiglio riguardante un'amica che vive all'estero ma che è in procinto di tornare. Nel passato tra di loro c'è una simpatia, anche con qualche relazione intima. Egli, nel frattempo, ha cercato altre amicizie con diverse ragazze, donne, anche prostitute, ma non ha trovato nessuna che soddisfacesse i suoi criteri. «Come dovrei comportarmi in sua presenza? Con grande probabilità non saremo capaci di astinenza sessuale...» Egli ha paura e sente rimorsi di coscienza per le infedeltà e le esperienze intercorse.

**3.2.2 Un professionista sposato** – Un medico si confida in un dialogo con il suo amico: «Sono sposato da circa 35 anni. Mia moglie è malata e non può soddisfarmi e darmi quello che necessito nella vita sessuale. Io compenso questa esigenza con l'infermiera, donna sposata, madre di famiglia, che lavora con me da oltre 10 anni e collabora nel mio ambulatorio privato».

**3.2.3 «La colonizzazione ideologica»** – Diversi modi che portano allo sfruttamento sessuale servono da mezzi e strumenti della «colonizzazione ideologica», di cui spesso parla papa Francesco. Il 21 novembre 2017, nell'omelia durante la Santa Messa, il Papa analizzava l'esempio eroico di Eleàzaro dal secondo libro dei Maccabei (6,18-31). Dopo aver parlato dei motivi della persecuzione religiosa, ha accennato anche ai motivi della persecuzione culturale, dicendo: «viene una nuova cultura che vuole fare tutto nuovo e fa piazza pulita delle tradizioni, della storia, anche della religione di un popolo ... il martirio di Eleàzaro, è proprio di questo stile culturale»<sup>25</sup>. Al riguardo delle conseguenze, egli ha ribadito: «le colonizzazioni ideologiche e culturali guardano soltanto il presente, rinnegano il passato e non guardano il futuro: vivono nel momento, non nel tempo, e per questo non possono prometterci niente». Ma l'esito è che «con questo atteggiamento di fare tutti uguali e cancellare le differenze commettono, fanno il peccato bruttissimo di bestemmia contro il Dio creatore». In tale occasione il Pontefice ha anche sottolineato: «ogni volta che arriva una colonizzazione culturale e ideologica si pecca contro Dio creatore perché si vuole cambiare la creazione come l'ha fatta lui». L'esempio di Eleàzaro – secondo il Papa – «ci aiuti nei momenti forse di confusione davanti alle colonizzazioni culturali e spirituali che ci vengono proposte»<sup>26</sup>. La colonizzazione ideologica è strettamente legata alla

---

<sup>25</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, «No alle colonizzazioni ideologiche», In: *L'Osservatore Romano*, [www.osservatoreromano.va/vaticanresources/pdf/QUO-2017\\_268\\_2211.pdf](http://www.osservatoreromano.va/vaticanresources/pdf/QUO-2017_268_2211.pdf), 22 novembre 2017, p. 8. (Accesso: 24 febbraio 2018).

<sup>26</sup> PAPA FRANCESCO, «No alle colonizzazioni ideologiche», In: *L'Osservatore Romano*, 22 novembre 2017, p. 8. Si veda, anche: E. HARRIS, «Pope Francis: Ideological Colonisation is 'Blasphemy' that Leads to Persecution», In: *Inside the Vatican*, December 2017, p. 19.

diffusione dell'ideologia del gender e dei modelli di convivenza che si oppongono alla visione cristiana del matrimonio e della famiglia.

Provocazioni e tentazioni ai rapporti sessuali pre-matrimoniali ed extra-matrimoniali sono come quel frutto dell'albero proibito nel paradiso terrestre che Eva prese e mangiò e fece mangiare anche ad Adamo, con le conseguenze tragiche per ambedue e, purtroppo, anche per tutta l'umanità (cfr. *Gen* 3,1-24). La norma generale di «non commettere adulterio» protegge l'integrità personale e sessuale, protegge tutti coloro che si preparano al matrimonio o che sono sposati. La mancanza del rispetto di questa norma porta solo al riconoscimento dell'inganno, del tradimento del progetto di Dio e della deformazione della propria dignità. La separazione del significato unitivo e procreativo, come quelli fondamentali della sessualità umana, esprime l'infedeltà verso l'intimità personale, voluta dal Creatore, per l'uomo e la donna che vivono nel matrimonio. Secondo l'insegnamento morale della Chiesa, ogni atto sessuale fuori del matrimonio o prima del matrimonio è «sempre un peccato grave ed esclude dalla Comunione sacramentale»<sup>27</sup>. La vasta disponibilità dei mezzi contraccettivi porta alla banalizzazione<sup>28</sup> e alla personalizzazione della sessualità. Lo sfruttamento sessuale può condurre alla perdita personale della libertà o alla schiavitù, sotto il fascino falso della cosiddetta «libertà»<sup>29</sup>.

---

L'8 gennaio 2018 il Papa, parlando al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ha riconfermato l'urgenza del rispetto dei diritti umani nel contesto mondiale attuale: «Vi può essere quindi il rischio – per certi versi paradossale – che, in nome degli stessi diritti umani, si vengano ad instaurare moderne forme di *colonizzazione ideologica* dei più forti e dei più ricchi a danno dei più poveri e dei più deboli». PAPA FRANCESCO, «Riaffermare i diritti umani per costruire la pace», In: *L'Osservatore Romano*, 8-9 gennaio 2018, p. 4.

<sup>27</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2390.

<sup>28</sup> Sono ben note le affermazioni di Benedetto XVI nel contesto della sua visita apostolica in Africa, nel marzo 2009, nei confronti dell'AIDS. Tra di loro anche le seguenti: «La verità è che i profilattici sono a disposizione ovunque, chi li vuole li trova subito. Ma solo questo non risolve la questione. Bisogna fare di più. ... concentrarsi solo sul profilattico vuol dire banalizzare la sessualità, e questa banalizzazione rappresenta proprio la pericolosa ragione per cui tante e tante persone nella sessualità non vedono più l'espressione del loro amore, ma soltanto una sorta di droga, che si somministrano da sé». BENEDETTO XVI, *Luce del Mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi. Una conversazione con Peter Seewald*, Città del Vaticano 2010, p. 170.

<sup>29</sup> Cfr. G. KUBY, *Die globale sexuelle Revolution. Zerstörung der Freiheit im Namen der Freiheit*, Kissleg, 2012<sup>2</sup>, traduzione slovacca (M. Richterová – al.): *Globálna sexuálna revolúcia. Strata slobody v mene slobody*, Bratislava 2013.

**3.3 Rispetto dei morti *versus* ceneri disperse in natura** – Nelle società occidentali prende sempre più piede la prassi della cremazione e aumentano alcuni comportamenti contro la fede cristiana e la posizione della Chiesa al riguardo del rispetto dei morti.

**3.3.1 L'intenzione di disperdere le ceneri** – Una vedova, cattolica praticante, con figli adulti e sposati, si sente sola e abbandonata da tutti. Il marito è morto 2 anni prima. Da allora, la sua vita è totalmente cambiata. Trova consolazione unicamente nel parlare con il marito, che desiderava essere cremato e del quale conserva l'urna con le ceneri nella sua casa da due anni. Questo le ricorda i 45 anni vissuti insieme e copre alcune lacune della sua solitudine. Ha già parlato con i figli e hanno stabilito il giorno – fra circa 6 mesi – in cui disperderanno le ceneri dell'uomo in natura...

**3.3.2 L'Istruzione *Ad resurgendum cum Christo*** – Il 15 agosto 2016 la Congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato l'*Istruzione* intitolata: *Ad resurgendum cum Christo circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione*. Essa offre le indicazioni per la soluzione del caso presentato sopra. La Congregazione illustra la fede e l'insegnamento della Chiesa riguardo ai morti e al rispetto dovuto loro. In breve, la cremazione è legittima e tollerabile, ma non deve essere contraria alla fede. I cimiteri sono percepiti come luoghi di pietà. Secondo l'*Istruzione*: «la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi»<sup>30</sup>. La via preferibile è la sepoltura. «Qualora per motivazioni legittime – spiega l'*Istruzione* – venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica»<sup>31</sup>.

La preservazione delle ceneri può avvenire anche in casa, ma solo con il permesso dell'Ordinario del luogo o in casi particolari (ad esempio:

---

<sup>30</sup> LA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione», Città del Vaticano 15 agosto 2016, n. 3, In: [www.vatican.va/.../documents/rc\\_con\\_cfaith-doc\\_-20160815\\_ad-resurgendum-cum-c](http://www.vatican.va/.../documents/rc_con_cfaith-doc_-20160815_ad-resurgendum-cum-c). (Accesso: 28 febbraio 2018).

<sup>31</sup> LA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Istruzione *Ad resurgendum cum Christo*, n. 5.

Secondo la Tradizione della Chiesa, il *Catechismo* ricorda: «I corpi dei defunti devono essere trattati con rispetto e carità nella fede e nella speranza della risurrezione. La sepoltura dei morti è un'opera di misericordia corporale; rende onore ai figli di Dio, templi dello Spirito Santo» (n. 2300).

persecuzione dei cristiani con rischio della profanazione dei luoghi di sepoltura): «la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita. Soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, l'Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica. Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione»<sup>32</sup>.

Non è mai consentita la dispersione delle ceneri in natura: «Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione»<sup>33</sup>. E cosa si dovrebbe fare quando il defunto prima della sua morte indica chiaramente l'intenzione di lasciarsi cremare e di far disperdere in natura le sue ceneri in segno di protesta e negazione della fede cristiana? Per tale caso, l'*Istruzione* formula la posizione secondo la quale: «si devono negare le esequie, a norma del diritto»<sup>34</sup>.

**3.4 «Non rubare» (Es 20,15) versus corruzione ed evasione fiscale** – La società democratica offre ampio spazio per l'uso corretto o scorretto della libertà. Anche questo campo è caratterizzato da una «creatività variegata».

**3.4.1 Salari regolari ai condannati** – Riportiamo un breve e interessante articolo, pubblicato sulla stampa, che punta i riflettori su certe reti e istituzioni coinvolte: «Percepire regolarmente un assegno anche per anni, nonostante la condanna all'ergastolo per un omicidio eccellente che dovrebbe portare al licenziamento. Il direttore dell'azienda sanitaria di Reggio Calabria Giacomino Brancati ha denunciato irregolarità alla procura cittadina: il dirigente ha consegnato agli inquirenti un incartamento secondo il quale l'Asp reggina avrebbe continuato a pagare diversi dipendenti condannati per reati di mafia. Tra loro anche Alessandro Marcianò, condannato all'ergastolo

---

<sup>32</sup> LA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Istruzione *Ad resurgendum cum Christo*, n. 6.

<sup>33</sup> LA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Istruzione *Ad resurgendum cum Christo*, n. 7.

<sup>34</sup> LA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Istruzione *Ad resurgendum cum Christo*, n. 8.

come mandante dell'omicidio di Francesco Fortuno. "Ci sono altri casi oltre a quello di Marciandò – ha spiegato Brancati –. Non tanto per la condanna, quanto per pene accessorie comminate, come l'interdizione dai pubblici uffici. In questi casi c'è un periodo di garanzia durante il quale si eroga un determinato trattamento e poi l'assegno alimentare. Per Marciandò è pari a poco più di un anno. Un altro ha 5-6 mesi e un terzo dieci anni. Possibile che nessuno se ne sia accorto?"»<sup>35</sup>.

Non è facile fare qualche commento... Il caso reale, che va contro la norma generale e il bene comune, manifesta l'esistenza dell'ingiustizia e delle strutture di peccato che attraversano diversi livelli del tessuto sociale. Di conseguenza, non c'è da meravigliarsi che manchino o possano mancare le risorse finanziarie in diversi settori... È utile sottolineare le parole del P. Arturo Sosa SJ, Padre Generale della Compagnia di Gesù, che ha detto durante la sua omelia a conclusione della 36° Congregazione generale del 12 novembre 2016: «La disuguaglianza tra gli uomini e le nazioni è segno del mondo che disprezza l'uomo»<sup>36</sup>. Anche in questo caso la norma generale «non rubare» si presenta come fondamentale per la giustizia e per il bene comune.

**Riflessioni conclusive** – Secondo il Concilio Vaticano II, «la Chiesa afferma che al di là di tutto ciò che muta stanno realtà immutabili; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli (cfr. *Eb* 13,8). Così nella luce di Cristo, immagine del Dio invisibile, primogenito di tutte le creature (cfr. *Col* 1,15), il Concilio intende rivolgersi a tutti per illustrare il mistero dell'uomo e per cooperare nella ricerca di una soluzione ai principali problemi del nostro tempo»<sup>37</sup>.

Come abbiamo presentato, la norma generale offre la sua luce, le sue indicazioni per i casi particolari. In altre parole, dalla norma generale scaturisce la soluzione dei casi singolari. La mancanza del rispetto della norma generale porta all'autoreferenzialità e alla disobbedienza della Chiesa e, di conseguenza, allo stesso Cristo. Il rispetto delle norme evita e protegge la valutazione morale e l'agire personale dal rigorismo e dalle

---

<sup>35</sup> FRA. C., «Reggio Calabria. L'Azienda sanitaria paga dipendenti condannati per reati di mafia», In: *Avvenire*, 6 febbraio 2018, p. 10.

<sup>36</sup> A. SOSA, «L'omelia alla conclusione della 36 Congregazione generale», In: Slovenská provincia Spoločnosti Ježišovej, (Ed.), *Dekréty a dokumenty 36. Generálnej kongregácie Spoločnosti Ježišovej, Rím 2016*, Bratislava 2017, pp. 113-115, qui 114.

<sup>37</sup> CONCILIO VATICANO II, *Costituzione pastorale Gaudium et Spes sulla Chiesa nel mondo contemporaneo* (7 dicembre 1965), In: *I Documenti del Concilio Vaticano II. Costituzioni – Decreti – Dichiarazioni*, Torino 1987<sup>3</sup>, n. 10.



improvvisazioni dell'etica delle situazioni. «Sappiamo bene – ricorda papa Francesco – che *né il lassismo né il rigorismo fanno crescere la santità*»<sup>38</sup>. Chi non rispetta la norma non può essere fedele servitore dei sacramenti, perché mette se stesso davanti a Cristo. Egli, infatti, invitava e invita a camminare dietro di lui: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini» (Mc 1,17). La norma decisiva è Gesù Cristo, che è la luce. Solo da Lui può ricevere luce ogni persona, ogni gruppo, ogni nazione e tutta l'umanità: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12). Questo vale non soltanto per la ricerca del senso della vita, ma in modo particolare per l'agire morale e per il discernimento in rapporto ai casi particolari che accompagnano la quotidianità umana.

In sintesi, l'eutanasia e il suicidio assistito sono crimini che interrompono il ciclo della vita umana. Le cure palliative, invece, accompagnano la vita anche nella fase terminale e realizzano la cultura dell'accoglienza. L'interruzione intenzionale della nutrizione, dell'idratazione o delle funzioni vitali (ad esempio, il distaccamento del respiratore artificiale) conducono inevitabilmente alla morte.

Come tutti i peccati, anche quelli connessi con i rapporti sessuali al di fuori del matrimonio non possono portare alla felicità e alla gioia.

La fede cristiana invita al rispetto dei morti, destinati alla resurrezione, e alla testimonianza viva della futura comunione con loro.

La corruzione corrode la vita sociale e indebolisce l'impegno dei membri della società per il bene comune e la giustizia.

Questi campi richiedono tanta formazione<sup>39</sup> e prevenzione a livelli sia personali che comunitari.

È necessario rafforzare e praticare l'istituzione dell'obiezione di coscienza e in questo modo contribuire al cambiamento della mentalità, particolarmente in campo sanitario. È altrettanto necessario esprimere il coraggio di essere diversi degli altri, come invitava Giovanni Paolo II: «Nell'annunciare questo Vangelo, non dobbiamo temere l'ostilità e l'impopolarità, rifiutando ogni compromesso ed ambiguità, che ci conformerebbero alla mentalità di questo mondo (cfr. Rm 12, 2). Dobbiamo essere *nel mondo* ma non *del mondo* (cfr.

---

<sup>38</sup> PAPA FRANCESCO, «Discorso ai parroci di Roma, 6 marzo 2014», In: [https://w2.vatican.va/.../francesco/.../papa-francesco\\_20140306\\_clero-diocesi-roma.ht](https://w2.vatican.va/.../francesco/.../papa-francesco_20140306_clero-diocesi-roma.ht) (Accesso: 1 marzo 2018).

<sup>39</sup> Per le proposte della formazione a livello generale, si veda: A. CENCINI, *La formazione permanente nella vita quotidiana. Itinerari e proposte*, Bologna 2017.

Gv 15, 19; 17, 16), con la forza che ci viene da Cristo, che con la sua morte e risurrezione ha vinto il mondo (cfr. Gv 16, 33)»<sup>40</sup>.

Il mondo occidentale contemporaneo è segnato dalla percezione quasi assoluta della libertà, dell'autodeterminazione e dall'euforia della morte. Da una parte, dare la morte agli altri – uccidere, naturalmente secondo il punto di vista di individui adulti, sani, ricchi e forti. Le forme «ufficializzate» di dare la morte, finora, sono: la diagnosi genetica pre-impianto, le manipolazioni e le ibridizzazioni genetiche, la distruzione degli embrioni soprannumerari o con anomalie cromosomiche, l'aborto, il suicidio assistito, l'eutanasia. D'altra parte, dare la morte a se stessi (il suicidio) quando si arriverà alla stanchezza (la delusione, la depressione, lo sfruttamento sessuale, la prostituzione, ecc.) o alla «percezione dell'inutilità della vita».

Tutti coloro che credono in Cristo sono invitati alla radicalità evangelica, all'andare contro le correnti culturali e ideologiche, alla resistenza verso il peccato e alla collaborazione con la grazia di Dio. Nello stesso tempo, con umiltà e affidamento totale al Signore, come «servi inutili» (Lc 17,10) sono invitati a risvegliare le coscienze sul peccato e a far riscoprire il Sacramento della Riconciliazione, sfide importanti e sempre attuali.

La luce dello stesso Gesù, di cui parla la Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, brillava, brilla e brillerà come la norma più alta e personale anche per oggi e per il futuro. In questa luce siamo invitati a cercare e trovare soluzioni per i casi particolari che, grazie allo straordinario progresso scientifico e tecnologico e alle trasformazioni socio-culturali, potranno essere sempre più complicati e complessi.

---

<sup>40</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica Evangelium Vitae* (25 marzo 1995), n. 82. Il corsivo si trova nel testo originale.

## Bibliografia:

AA. VV., «Le tappe. Dall'incidente alla scelta di morire», In: *Avvenire*, 15 febbraio 2018, p. 5.

*La Bibbia di Gerusalemme*, Bologna 1991<sup>10</sup>.

S. BASTIANEL, *Moralità personale nella storia. Appunti*, Roma 1997.

S. BASTIANEL, *Teologia Morale Fondamentale. Moralità personale, ethos, etica cristiana*, Roma 1999.

BENEDETTO XVI, *Luce del Mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi. Una conversazione con Peter Seewald*, Città del Vaticano 2010.

J.-L. BRUGUÉS, *Dizionario di Morale Cattolica*, Bologna 1994.

FRA. C., «Reggio Calabria. L'Azienda sanitaria paga dipendenti condannati per reati di mafia», In: *Avvenire*, 6 febbraio 2018, p. 10.

P. CARLOTTI, *Teologia della morale cristiana*, Bologna 2016.

*Catechismo della Chiesa Cattolica. Testo integrale e commento teologico* (Direzione e coordinamento del Commento teologico a cura di R. Fisichella), Città del Vaticano – Casale Monferrato (AL) 1994.

A. CENCINI, *La formazione permanente nella vita quotidiana. Itinerari e proposte*, Bologna 2017.

F. COLOMO, «Si fa interrompere la ventilazione muore con la legge sul biotestamento», In: *Avvenire*, 6 febbraio 2018, p. 10.

CONCILIO VATICANO II, *Costituzione pastorale Gaudium et Spes sulla Chiesa nel mondo contemporaneo* (7 dicembre 1965), In: *I Documenti del Concilio Vaticano II. Costituzioni – Decreti – Dichiarazioni*, Torino 1987<sup>3</sup>, pp. 199-336.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Liturgia delle ore secondo il Rito romano*, Vol. II, Città del Vaticano 1985.

K. DEMMER, *Christi vestigia sequentes. Appunti di Teologia Morale Fondamentale*, Roma 1991.

K. DEMMER, *Seguire le orme del Cristo. Corso di Teologia Morale fondamentale*, Roma 1996.

A. FERNÁNDEZ, *Diccionario de Teología Moral*, Burgos 2005.

I. FUČEK, *Dio e l'uomo nella coscienza. Verità – Norma – Libertà*, Roma 1991.

A. FUMAGALLI, *L'eco dello Spirito. Teologia della coscienza morale*, Brescia 2012.

M.P. GALLAGHER – G. PALASCIANO, *Credere e non credere. La fragilità della fede nel mondo di oggi*, Bologna 2017.

GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica Veritatis splendor* (6 agosto 1993), Città del Vaticano 1993.

GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica Evangelium Vitae* (25 marzo 1995), Città del Vaticano 1995.

T. GOFFI, «Natura e caratteristiche della prassi cristiana», In: T. Goffi – G. Piana, (Eds.), *Corso di morale. Vita nuova in Cristo. Morale fondamentale e generale*, Vol. I, Brescia 1989, pp. 389-465.

E. HARRIS, «Pope Francis: Ideological Colonisation is 'Blasphemy' that Leads to Persecution», In: *Inside the Vatican*, December 2017, p. 19.

M. HASHEMI, *Theism and Atheism in a Post-Secular Age*, Coventry, United Kingdom 2017.

G. KUBY, *Die globale sexuelle Revolution. Zerstörung der Freiheit im Namen der Freiheit*, Kisslegg, 2012<sup>2</sup>, traduzione slovacca (M. Richterová – al.): *Globálna sexuálna revolúcia. Strata slobody v mene slobody*, Bratislava 2013.

A. MATTEO, *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*, Soveria Mannelli 2017.

L. MELINA – J. NORIEGA – J.J. PÉREZ-SOBA, *Camminare nella luce dell'amore. I fondamenti della morale cristiana*, Siena 2008.

A. MOLINARO, «Coscienza e norma etica», In: T. Goffi – G. Piana, (Eds.), *Corso di morale. Vita nuova in Cristo. Morale fondamentale e generale*, Vol. I, Brescia 1989, pp. 466-507.

PAPA FRANCESCO, «Riaffermare i diritti umani per costruire la pace», In: *L'Osservatore Romano*, 8-9 gennaio 2018, pp. 4-5.

G. PIANA, *L'alfabeto dell'etica. Voci fondamentali*, Assisi 2017.

A. PICARIELLO, «Biotestamento al bivio: cambiare o andare oltre?», In: *Avvenire*, 15 febbraio 2018, p. 4.

PONTIFICIO CONSIGLIO PER GLI OPERATORI SANITARI, *Nuova carta degli operatori sanitari*, Città del Vaticano 2016.

G. ROSSI, «Caro Fabo, ora sei tornato libero», In: *Corriere della Sera*, 11 marzo 2017, p. 27.

R. SAVIANO, «Il coraggio di una donna con un peso impossibile», In: *La Repubblica*, 7 febbraio 2018, p. 19.

N. SCAVO, «'Aiuto al suicidio', deciderà la Consulta. Per il Tribunale di Milano Cappato non va condannato: "Norme illegittime"», In: *Avvenire*, 15 febbraio 2018, p. 5.

E. SERRA, «Con Patrizia fino alla fine. Aveva detto basta alle cure ma non è suicidio assistito», In: *Corriere della Sera*, 7 febbraio 2018, p. 18.

A. SOSA, «L'omelia alla conclusione della 36 Congregazione generale», In: Slovenská provincia Spoločnosti Ježišovej, (Ed.), *Dekréty a dokumenty 36. Generálnej kongregácie Spoločnosti Ježišovej, Rím 2016*, Bratislava 2017, pp. 113-115.

G. TRENTIN, «Norma morale», In: F. Compagnoni – G. Piana – S. Privitera, (Eds.), *Nuovo Dizionario di Teologia Morale*, Cinisello Balsamo (Milano) 1990<sup>2</sup>, pp. 801-814.

W. WOLBERT, «Norma», In: H. Rotter – G. Virt, (Eds.), *Nuevo Diccionario de Moral Cristiana*, Barcelona 1993, pp. 404-407.

C. ZUCCARO, *Teologia morale fondamentale*, Brescia 2013.

### Fonti elettroniche:

LA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione», Città del Vaticano 15 agosto 2016, In: [www.vatican.va/.../documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_-20160815\\_ad-resurgendum-cum-c](http://www.vatican.va/.../documents/rc_con_cfaith_doc_-20160815_ad-resurgendum-cum-c).

F. MOCHI, «Da Welby a Eluana Englaro, le battaglie per l'eutanasia», In: [www.adnkronos.com/.../welby-eluana-englaro-battaglie-per-eutanasia\\_CsDi2vXVB1G...](http://www.adnkronos.com/.../welby-eluana-englaro-battaglie-per-eutanasia_CsDi2vXVB1G...) 27 febbraio 2017.

«Norma», In: *Vocabolario – Treccani*, In: [www.treccani.it/vocabolario/norma/](http://www.treccani.it/vocabolario/norma/).

PAPA FRANCESCO, «Discorso ai parroci di Roma, 6 marzo 2014», In: [https://w2.vatican.va/.../francesco/.../papa-francesco\\_20140306\\_clero-diocesi-roma.ht](https://w2.vatican.va/.../francesco/.../papa-francesco_20140306_clero-diocesi-roma.ht).

PAPA FRANCESCO, «No alle colonizzazioni ideologiche», In: *L'Osservatore Romano*, [www.osservatoreromano.va/vaticanresources/pdf/QUO-2017\\_268\\_2211.pdf](http://www.osservatoreromano.va/vaticanresources/pdf/QUO-2017_268_2211.pdf), 22 novembre 2017, p. 8.

«Welby ed Englaro», In: Istituto della Enciclopedia Italiana, *La Piccola Treccani. Lessico del XXI secolo*, [www.treccani.it/istituto/sala\\_stampa/comunicati/comunicati\\_2013/cs29.htm](http://www.treccani.it/istituto/sala_stampa/comunicati/comunicati_2013/cs29.htm).